

Tre maestri per Torino

Original

Tre maestri per Torino / Malcovati, Silvia. - In: AL. - ISSN 1825-8182. - STAMPA. - 10:(2008), pp. 42-42.

Availability:

This version is available at: 11583/1864377 since:

Publisher:

Consulta Regionale Lombarda degli Ordini degli Architetti

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Mensile di informazione
degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori
Lombardi

Ordini degli Architetti P.P.C.
delle Province di:

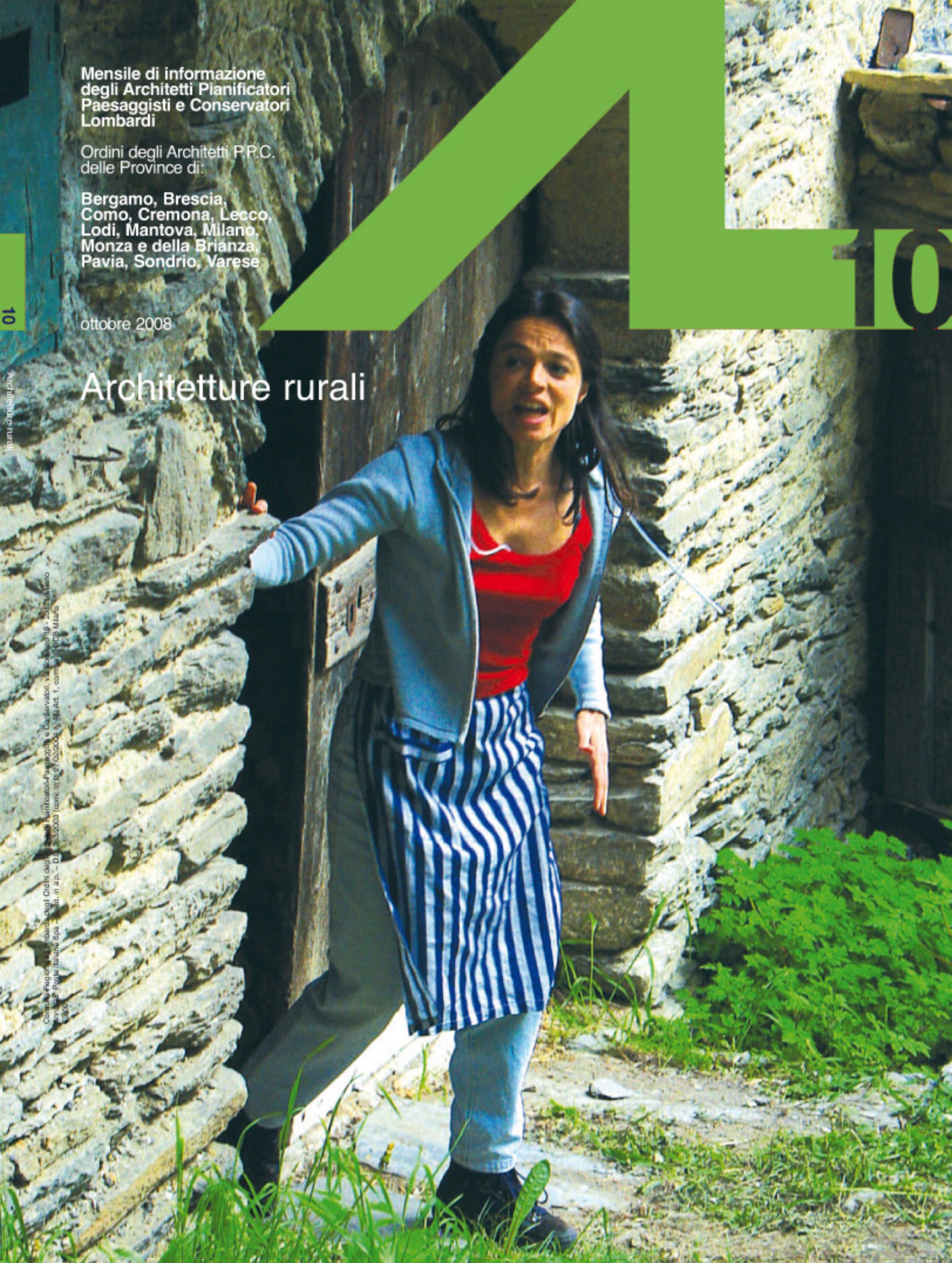
Bergamo, Brescia,
Como, Cremona, Lecco,
Lodi, Mantova, Milano,
Monza e della Brianza,
Pavia, Sondrio, Varese

ottobre 2008

Architetture rurali

Architetture rurali

10



Abitare oggi

La vita nuda

Milano, Palazzo della Triennale
via Alemagna 6
23 maggio – 7 settembre 2008

Concepita come approfondimento del tema della "Casa per tutti" affrontato nell'omonima mostra coordinata da Fulvio Irace e Carlos Sambricio (in cui a progetti sulla casa entrati ormai nella storia – come l'Unité d'Habitation di Corbu – vengono affiancati quelli delle ultime generazioni di architetti), "La vita nuda" affronta lo stesso tema dal punto di vista dell'abitante o di chi oggi una casa non la possiede ancora, lasciando tradizione e progettisti in secondo piano.

L'esposizione, curata da Aldo Bonomi e allestita da Franco Origoni, è infatti incentrata sulla rappresentazione dell'emergenza abitativa di alcune classi sociali e sulle possibili soluzioni al problema. Se però la messa in scena di fenomeni ipermoderni, legati all'immigrazione o alla precarietà di studenti, anziani e lavoratori atipici, viene ben raffigurata in una serie impressionante – per numero e contenuti – di fotografie in bianco e nero relative al problema dell'*housing* poste accanto a pannelli che riportano un'infinità di dati e grafici quantitativi e qualitativi, gli espedienti escogitati da vari enti ed associazioni per porre un freno alla situazione vengono posti in secondo piano e ridotti a poche rappresentazioni grafiche che sembrano perdersi nella moltitudine delle immagini iniziali. Il conseguente caos, che certamente ben rappresenta da un lato la vita quotidiana di chi è costretto in questo tipo di situazioni sociali e dall'altro la confusione delle nostre cinture metropolitane,

è acuito dal sonoro dei molti monitor su cui vengono proiettati in continuazione interviste e racconti dei diretti interessati e di quelli che cercano di dar loro una mano. Proprio il caos, però, finisce con il sopraffare disegni e progetti, che avrebbero meritato di essere al centro dell'attenzione: da quelli relativi a ventuno cascate della cintura milanese (che una volta ristrutturate potranno assicurare, ognuna con una vocazione differente, il diritto alla casa a varie categorie di possibili abitanti), all'esperienza di *cohousing* per studenti nel progetto di recupero di un'area ex-industriale a Crema, agli interventi di autocostruzione abitativa in Italia e all'estero, a fenomeni immobiliari promossi da Province e Regioni al fine di favorire la realizzazione di alloggi da affittare a prezzi agevolati.

M. Manuela Leoni

Tre maestri per Torino

Guarini, Juvarrà, Antonelli.

Segni e simboli per Torino
Torino, Palazzo Bricherasio
via Lagrange 20

28 giugno – 14 settembre 2008

In un momento di grande trasformazione e fervore culturale, la città di Torino sembra non solo voler disegnare il proprio futuro, ma anche rileggere la propria storia in una luce nuova. Lo dimostra questa esposizione dedicata a tre grandi maestri dell'architettura, lontani tra loro nel tempo (G. Guarini 1624-1683, F. Juvarrà, 1678-1736, A. Antonelli, 1798-1888), ma tutti, in modo diverso, determinanti, con la loro opera, nella costru-



zione della realtà urbana torinese: una realtà, unica e speciale, in cui il disegno del piano predomina sul progetto, ma non per questo il progetto è interamente determinato dal piano; una realtà in cui l'architettura si risolve nella città e da questa trae la sua ragion d'essere e il suo senso, senza però mai rinunciare alla propria autonomia espressiva. Un concetto estremamente chiaro a tutti e tre gli architetti che hanno lavorato, in un rapporto stretto e dialettico con la committenza, al rafforzamento e insieme al tradimento di questa idea di città, attraverso la definizione di gerarchie e punti di vista sempre nuovi e diversi, ponendo tuttavia sempre al centro del loro lavoro il valore civile e collettivo dell'architettura e il suo ruolo nel disegno urbano complessivo. La mostra stessa, a cura di G. Dardanella e R. Tamborrino, è una lettura non convenzionale, tesa all'affermazione della continuità di una tradizione, ma attenta anche alle differenze, alle contaminazioni e alle contraddizioni, costruita sulla linearità, ma anche sulla dissonanza e sul contrasto. A partire dai temi, affrontati secondo un percorso non cronologico, ma analogico e comparativo, per sezioni significative: il cantiere; cupole e templi; i Palazzi Reali; architettura pubblica; villa e giardini; interni e ornato; altari e memorie; case, strade, piazze. E dalla scelta dei materiali, provenienti per la maggior parte da archivi e fondi di istituzioni locali, ma, in parte, mai esposti prima d'ora, nel segno di una Torino ancora da

scoprire anche da questo punto di vista. A corredo della mostra il bel catalogo di Silvana Editoriale.

Silvia Malcovati

Paesaggi e architettura

Paesaggi Piemontesi.

Gabetti&Isola + Isolarchitetti + 9 architetture minori

Biella, Cittadellarte -
Fondazione Pistoletto
via Serralunga 27

25 maggio – 6 luglio 2008

Si può rappresentare la specificità del territorio piemontese attraverso dei frammenti di architetture e di paesaggio?

Attraverso una mostra che dopo Biella arriverà a New York, Agend-aa (Agenzia Internazionale d'Architettura per l'Ambiente) riesce a decifrare le corrispondenze tra architetti e paesaggisti.

Con la cura di Cesare Piva, l'ottocentesco lanificio Trombetta di Biella, oggi sede di Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, ospita l'esposizione con un allestimento che rimanda alle atmosfere della casa museo di John Soane e alla sensibilità di Pagano nelle Triennali milanesi.

Adagiati a terra essenziali parallelepipedi, di altezze variabili e colori diversi, supportano gli oggetti esposti ed enfatizzano l'idea che la mostra vuole rappresentare, quella dei paesaggi piemontesi costituiti per frammenti.

Architetture e porzioni di paesaggio – 18 frammenti che esprimono sinteticamente il Piemonte – sono combinati liberamente attraverso delle inquadrature, 5 finestre tematiche – un film di Alberto Momo, una scultura di Michelangelo Pistoletto, libri come "Una questione privata" di Fenoglio, quadri ed immagini, architetture, come la "Slittovia" (1947) di Mollino e tecniche – che uniscono la necessità di radicarsi e il desiderio di sradicarsi dall'ambiente circostante. Oggetti che diventano parti di un paesaggio grazie alle corrispondenze originali (frammenti) che si potrebbero generare tra loro e

